

Anni 1946- 1949

Fausti Giovanni

Brozzo (Brescia) il 19 Ottobre 1899 - Scutari (Albania) il 4 marzo 1946

Gesuita e missionario, martire in Albania, beatificato da Papa Francesco nel 2016.

Il religioso ha servito il Vangelo con la cultura e con quel modo di essere per gli altri, che ha testimoniato nella propria opera per la propagazione della fede cattolica e del dialogo interreligioso. Giovanni Fausti nasce il 19 ottobre 1899 a Brozzo, in provincia di Brescia, da una famiglia molto numerosa. Primo di dodici figli, prestissimo sentendo la chiamata al sacerdozio entra nel seminario di Brescia nel quale, terminati gli studi teologici, viene ordinato sacerdote. Missionario in Albania - terra che lo vedrà martire - dal 1929 al 1932 è professore nella Facoltà di Scutari, retta dai Padri gesuiti. Intelligente e dinamico, tutti lo ricordano come l'uomo di pensiero, ma che brilla anche per l'autenticità della vocazione. Nel 1932 rientra in Italia a causa di alcuni delicati problemi di salute che non gli impediscono di continuare il proprio apostolato. Professore nel Seminario di Mantova e nello studentato teologico dei Gesuiti a Gallarate, i confratelli e gli allievi ne ammirano il tratto e l'autenticità di quanto diffonde con la parola. Il 2 febbraio 1936 emette la professione solenne nella Compagnia di Gesù. Nel 1943 rientra a Tirana e dal 1945 è nominato vice-provinciale dei Gesuiti di Albania. Nel delicatissimo incarico è encomiabile il lavoro svolto su più fronti: la cura dei confratelli, lo studio e l'insegnamento e l'attenzione all'altro, caratterizzata nel dialogo fra cattolici e le altre religioni presenti in quella terra. Porta avanti l'insegnamento teologico non dimenticando di diffondere il Vangelo nei confronti degli ultimi e di coloro che si trovano nel bisogno. Il 3 dicembre 1945 è arrestato con il confratello Dajani e condannato a morte dal regime comunista albanese. Un processo sommario determinerà l'accusa di traditore e spia, senza le garanzie previste dal diritto per il processo penale. Il 4 marzo 1946 viene fucilato, volando nelle braccia di Dio.

Re Luigi

Pavia, 13 giugno 1877 - Brescia, 16 maggio 1947

Avvocato, giornalista, storico del Risorgimento. Di Ernesto e di Emilia Mangiarotti. Laureatosi in legge a Pavia, esercitò l'avvocatura e l'insegnamento. Si dedicò per dieci anni al giornalismo, a Milano e a Brescia, dove collaborò alla "Sentinella Bresciana". Insegnò diritto in Istituti pubblici fra i quali l'Istituto Agrario Pastori, ma dedicò soprattutto gran parte del tempo disponibile alle ricerche d'archivio pubblicando poi dal 1933 al 1941 numerosi articoli in "Il Popolo di Brescia" raccolti quasi tutti nei due volumi "Cospirazioni e cospiratori lombardi" (1934) e "Voci d'oppressi e di esuli" (1939). Collaborò inoltre a riviste come "Brescia", "Brixia fidelis". Socio dell'Ateneo di Brescia si assunse di scrivere la "Storia di Brescia dell'800" che non venne terminata. Fondò un mensile studentesco dal titolo "La penna giovane". PUBBLICÒ: "Una martire del Risorgimento. Teresa Confalonieri" (Brescia, tip. Apollonio, 1907); "Letteratura murale" (Mantova, tip. Rossi, 1908); "Enrico Toti" (Piacenza, tip. Porta, "Gli artefici della Vittoria"); "Mantova" (Milano, Sonzogno, "Le cento città d'Italia"); "Città dei Gonzaga" (ib.); "Bolzano sentinella d'Italia" (ibidem, 1929); "Le leggi che l'agricoltura deve conoscere" (Asola, Scaloni e Carrara, 1930); "Il codice della strada. Raccolta alfabetica di tutte le norme relative alla tutela della strada e alla circolazione stradale" (Brescia, L. Vannini, 1930); "Manuale per le locazioni di case e terreni" (Brescia, L. Vannini, 1930, pp. 260, in 16°); "Il codice dell'agricoltura italiana" (III ediz.); "Il canzoniere di un fante" (Asola, Scavini e Carrara, 1931); "Le servitù prediali. Guida pratica legale per ingegneri,

geometri, agricoltori ecc." (Brescia, G. Vannini, 1932); "La satira patriottica nelle scritte murali del Risorgimento (Frizzi, arguzie, motti e botte)" (Brescia, G. Vannini, 1933, pp. 240, in 8°); "Tito Speri nel processo dei martiri di Belfiore - Costituti e documenti inediti" (Commentari Ateneo di Brescia, 1933) (Brescia, G. Vannini, 1933); "Il conte Lechi nel processo del 1821" in "Brescia nel Risorgimento. Miscellanea di studi pubblicati dall'Ateneo 1933" (Brescia, G. Vannini); "Cospirazioni e cospiratori lombardi (1821-1831)" (Brescia, Vannini, 1934); "Il co. Luigi Lechi nei processi del 1821" (Brescia, G. Vannini); "L'avvocato dice che..." (Brescia, 1935); "Manuale dell'impiego privato" (Brescia, Vannini, 1935); "L'avvocato dei commercianti" (ibidem, 1936); "Istituzioni di diritto civile" (ibidem, 1937); "Commento al I e II libro del Codice civile" (ibidem, 1939-1940); "Voci di oppressi e di esuli negli anni 1848-1849" (Brescia, Vannini, 1939, XIV, pp. 370, in 8°); "Codice civile" (tre volumi, Brescia, Vannini, 1940-1942); "Testamento" (Brescia, Vannini, 1940); "Matrimonio" (Brescia, Vannini); "Corso tecnico-pratico di diritto agrario" (Brescia, Vannini).

Scacciati Poli Bianca

Firenze, 3 luglio 1896 - Brescia, 15 ottobre 1948

Cantante lirica di fama internazionale. Bresciana di elezione dove visse lunghi anni avendo sposato il basso Giulio Poli. Studia canto con la celebre Ernesta Bruschini, e debutta nel 1917 alla "Pergola" di Firenze nella parte di Margherita nel "Faust" di Gounod. Nel 1918 al Comunale di Bologna ancora per Faust, mentre nell'estate del 1920 è scritturata all'Arena di Verona per un Mefistofele assai significativo, che vanta la contemporanea presenza del grandissimo Nazzareno De Angelis e di un tenore come Aureliano Pertile. Approda poi successivamente al San Carlo per Manon Lescaut, agli Champs-Élysées di Parigi ancora per Mefistofele, al Regio di Parma per Otello, Wally, oltre al solito Mefistofele, che canta pure al Carlo Felice e al Covent Garden, mentre esordisce al Costanzi in Tosca. Ma è nella stagione 1925-1926, come scrive Giorgio Gualerzi: «che arriva il salto di qualità: dapprima al Municipale di Sao Paulo, dove il giovane soprano fiorentino mette insieme il Verdi drammatico di "Aida", quello drammatico di agilità del "Trovatore", il falcon degli Ugonotti e il verismo di "Cavalleria rusticana", e poi al Costanzi, dove la Scacciati prende parte alla «prima» locale di Turandot, nonché a Otello, Aida, Iris e Don Carlo, opera con la quale nel novembre 1926 entra alla Scala insieme a Pasero, Caleffi e la bresciana Cobelli. Per sette anni inaugura, con Toscanini che la predilige "per versatilità, intelligenza di canto, padronanza della voce" la stagione lirica milanese di S. Ambrogio. Alla Scala sotto la direzione di Toscanini tenne 170 recite. Nel 1933 sposò il bresciano Giulio Poli e si trasferì a Brescia dove al "Grande" nel 1942 concluse la sua carriera con cinque trionfali recite della Tosca. Incise dal 1926 al 1932 dischi fra i quali le opere complete di Tosca e del Trovatore. Cantò in tutti i più importanti teatri d'Italia, dal S. Carlo di Napoli alla Fenice di Venezia, dal Maggio Fiorentino all'Opera di Roma, dal Regio di Torino al Comunale di Bologna, dal Carlo Felice di Genova al Massimo di Palermo, dal Regio di Parma all'Arena di Verona. Passò ovunque applauditissima in tutti i principali teatri d'Europa (Francia, Belgio, Inghilterra, Germania, Austria, Egitto, ecc.) e dell'America del Nord.

Seneci Lucia

Lumezzane (Brescia), 17 dicembre 1864 - Brescia, 26 dicembre 1947

Religiosa Canossiana, Direttrice della scuola Audifonica, medaglia d'oro del Ministero dell'Educazione nazionale.

Madre Lucia nacque a Lumezzane S. Sebastiano il 18 dicembre 1864.

Nel collegio delle Suore Dorotee di Castegnato, non ancora dodicenne, avvertì la chiamata alla vita di speciale consacrazione. Passata nel collegio delle Canossiane di Brescia "per perfezionarsi nel lavoro", trovò la strada aperta allo studio e "a quello che sarebbe stato il compito essenziale della sua vita, la missione di educatrice".

"Diplomata brillantemente nell'Istituto magistrale e più sicura che mai della sua vocazione, la giovane maestra nel fiore dei suoi 19 anni era pronta per entrare in Noviziato". Il 24 marzo 1887 Lucia emise i primi voti.

Madre Lucia fu dapprima maestra poi direttrice dell'Istituto Canossiano di Mompiano per le sordomute. La Scuola di Brescia necessitava di un rilancio e la nomina di M. Lucia, intelligente, vivace, capace, a maestra delle sordomute, lo permise. Da questo momento la vicenda umana di Madre Lucia Seneci, è indissolubilmente legata all'Istituto per sordomute di Brescia. Narrare questa vicenda è quindi narrare il periodo di fioritura e di consolidamento dell'Istituto.

Fu una delle prime ad ottenere lo speciale diploma per l'insegnamento alle sordomute col metodo orale, sostituito al metodo mimico.

A M. Lucia non sono mancarono i riconoscimenti al merito: tre medaglie d'oro.

La prima le fu assegnata dal Patronato Pro Mutis di Brescia;

La seconda il 22 maggio 1935 dal Ministero della PI, dal quale venne "insignita di medaglia d'oro ministeriale col titolo di benemerita" per i 50 anni di insegnamento alle sordomute;

Venne premiata con la medaglia d'oro Carini dell'Ateneo di Brescia (1938) con la motivazione:

«Con l'immutato slancio della prima giovinezza, per 52 anni, vera sorella della carità, umile ed alta, pietosa e serena, ha diviso la vita tra le ore della preghiera e le ore lunghe, faticosissime passate trasmettendo la propria anima all'anima delle giovani infelici», seguendole poi ad una ad una nella vita, tenendole "legate come una grande famiglia" con continua corrispondenza, raduni, richiami.

Ha pubblicato: "Un letterato e patriota dell'Ottocento, Camillo Ugoni" (Brescia, 1921).